Cartellone Danza

BALLA COI SUFI

Breakdance e mistica. Impegno e astrazione. E un duetto attraverso Skype. Al Romaeuropa Festival i coreografi più nuovi del mondo islamico

DI ALBERTO DENTICE

Con la rassegna Corpi Resistenti (Romaeuropa Festival dal 9 al 27 novembre) arriveranno sulla scena capitolina sette compagnie che rappresentano la nuova danza del Maghreb e del Vicino Oriente. Per anni la mancanza di libertà d'espressione, i divieti religiosi hanno reso difficile la creazione e la pratica della danza in quel contesto culturale e geografico. Ciò non ha impedito la nascita di una serie di realtà - coreografi e compagnie - che hanno trovato un terreno fertile su questa sponda del Mediterraneo, specie in Francia, riuscendo a portare avanti una ricerca ostinata quanto originale. Un fermento significativo maturato in sintonia con la crescita di quella società civile oggi protagonista del cambiamento.

Sono segnali di una primavera delle arti sceniche che vibra come una scossa elettrica anche nella coreografia. Tutto ciò è avvenuto, evidentemente, non senza difficoltà. Come ogni espressione che abbia per protagonista il corpo: soggetto incandescente, che affascina e inquieta, considerato da una prospettiva diversa, talvolta opposta a quella dell'Occidente. Ad esempio Nacera Belaza, algerina emigrata a Parigi, considera il corpo un tramite con l'invisibile. Nei due lavori con cui si presenta a Roma, "Le Temps Scellé" e "Les Sentinelles", il desiderio di rivolta contro il mondo si coniuga con la trance e la dimensione del Sacro. Nella danza ogni riflessione che sia filosofica, politica, sui rapporti interpersonali o sull'identità passa per il corpo. E così Radhouane El Meddeb, tunisino, già protagonista lo scorso anno di un eccentrico spettacolo che incrociava la danza con la preparazione del cuscus, questa volta utilizza un testo di Camille de Toledo per trasportarci in un viaggio della memoria alla scoperta della sessualità e delle proprie passioni. La maggior parte dei coreografi, come del resto la stessa Belaza, padroneggiano il vocabolario della danza contemporanea, ma in loro resta ben presente una forte attenzione verso il misticismo e la metafisica. Così, mentre l'iracheno Muhanad Rasheed - attivo grazie a una borsa di studio in Olanda - nella sua nuova creazione, "B Dream", predilige esprimersi attraverso una cifra astratta; Mahmud Rabiey, in arte Vito (Egitto) affronta la relazione tra l'uomo e Dio da una prospettiva legata al sufismo, di cui riprende anche i movimenti delle danze rituali. Perfino l'algerino Fares Fettane, il più giovane artista della rassegna, con un passato da breakdancer in "La fin ce n'est que le commencement" alterna il racconto delle emozioni quotidiane all'estasi della trance. I fratelli Selma e Soffiane Ouissi puntano invece su Internet. Da anni sono costretti a lavorare a distanza, lei in Francia, lui in Tunisia. Li vedremo danzare insieme connessi attraverso Skype in uno spettacolo virtuale nello spazio dell'Opificio. Seguirà il convegno "Che ruolo per gli artisti della primavera araba?" che vedrà coinvolti critici e intellettuali in arrivo dal Maghreb, i protagonisti di Corpi Resistenti e il pubblico. ■

NELLA FOTO GRANDE: "LES SENTINELLES". SOTTO: "SNOW ON THE MESA"

Hip Hop senza confini

DI VITTORIA OTTOLENGHI

Ce n'è per tutti, in questo autunno: da Martha Graham allo Schiaccianoci, da Pina Bausch allo hip-hop, Tersicore, musa preferita da Apollo (almeno secondo Balanchine), sarà onorata come merita. **Dal 9 al 13 novembre** il Teatro Smeraldo di Milano ospita la Martha Graham Dance Company con un programma davvero interessante: apre la serata, in prima nazionale, "Snow on the Mesa" (Neve sugli Altopiani) di Robert Wilson, celebre omaggio, in termini di teatrodanza, alla memoria della Graham. A seguire: "Diversion of Angels", che si ispira ai dipinti surrealisti di Vassily Kandinsky e che andò in scena a Londra il 13 agosto del 1948. Chiude il programma "Lamentation Variations":

arricchito da creazioni di vari coreografi (Richard Move, Larry Keigwan e Bulareyaung Pagarlava), fu concepito nel 2007 per commemorare l'anniversario dell'11 settembre. Può sembrare un omaggio tardivo - quattro anni fuori tempo massimo - ma non sarà mai troppo tardi ricordare devotamente l'eredità intellettuale ed estetica della protagonista indiscussa della "modern dance".

Il 12 e il 13 novembre a Pistoia, al centro culturale Funaro, andrà in scena uno degli omaggi più commoventi a Pina Bausch: "Moving with Pina", la conferenza-spettacolo firmata da una delle sue storiche danzatrici, Cristiana Morganti. Una conferenza danzata, che accompagna l'uscita del notevole film di Wim Wenders, "Pina" (presentato lo scorso 31 ottobre al Festival del cinema di Roma). E non ci saranno mai abbastanza omaggi all'ultima grande coreografa tedesca.

Il 16 novembre, alle Fonderie Limone Moncalieri, la manifestazione Torino Danza continua con la compagnia "Rosas", diretta da Anna Teresa De Keersmaeker, una delle protagoniste della coreografia contemporanea: in programma la prima nazionale di "Mikrokosmos, Seven Pieces for two Pianos".

Il 29 novembre, la compagnia francese Käfig diretta da Mourad Merzouki aprirà la stagione di danza del Teatro Comunale di Vicenza con lo spettacolo "Boxe Boxe". Merzouki, maestro dell'hip-hop, supera gli stereotipi legati ai mondi della boxe e della danza e sottolinea con umorismo le ambiguità e le affinità tra queste due arti. Il risultato è un intreccio di danze/duelli che coinvolgono persone, oggetti e musicisti in una coreografia in equilibrio tra sport e danza, musica contemporanea e musica classica. La compagnia sarà ospite con un altro spettacolo il 23 a Noto e il 27 novembre a Ferrara.

Sempre a Vicenza, il 17 e 18 dicembre è in scena la Compagnia Junior BDT, diretta dalla vivace e sempre spiritosa Cristina Bozzolini, con "Coppelia" nella coreografia di Fabrizio Monteverde, mentre il nuovo lavoro di Virgilio Sieni, "Nei volti", debutterà in prima nazionale il 10 dicembre al Comunale di Ferrara. Come spiega lo stesso Sieni: «Sono i volti del padre e della madre, i volti del contadino, del prete, del poeta, del maestro. Il danzatore diventa qui allievo di quegli sguardi e testimone attraverso la caduta nella danza».

Dal 20 dicembre all'Opera di Roma, a inaugurare la stagione di balletto c'è la più classica delle strenne, "Schiaccianoci" nella coreografia originale, quella di Marius Petipa. Stesso titolo anche per il Teatro Massimo di Palermo: in scena, però, uno "Schiaccianoci" rivisitato dall'occhio esperto del coreografo Luciano Cannito. Accanto al Corpo di ballo del Teatro Massimo, due primi ballerini dell'American Ballet Theatre: la splendida Irina Dvorovenko e il virtuoso Maxim Beloserkovsky. Chi ha tempo e mezzi, non si perda quest'ultima ghiottoneria. Lo "Schiaccianoci" è un tradizionale regalo per i ballettofili: e a ogni "ripresa" ci cade nel piatto il boccone più prelibato tra i dolciumi delle feste natalizie.

Foto: S. Ko, P. Sébirot